



È il momento del nuovo, e questo è motivo di confusione per molti.

Abbiamo vissuto molti cambiamenti, soprattutto negli ultimi decenni.

Si è affacciato sulla scena spirituale del pianeta un Avatar, che ha colorato la vita di molti. Ci sono innumerevoli channel, che portano su questo piano, nel mentre che le varie dimensioni si avvicinano fino a fondersi, energie di altri spazi. C'è l'esigenza di disfarsi di ciò che è vecchio, tradizioni comprese, per fare spazio a ciò che non esisteva prima, nella consapevolezza che il nuovo non possa entrare senza che gli si apra la porta, innanzitutto, e ci si liberi di quanto non serva più.

E allora, si litiga su cosa è nuovo, su ciò che non serve più, su ciò che deve essere eliminato, e ciò che può ancora servire. Se la tradizione conserva ancora un suo valore ad esempio, e un suo ruolo. Se i maestri che abbiamo amato, e che sono sempre e comunque nel nostro Cuore, non debbano essere "sostituiti" con altri più "freschi", dal punto di vista del messaggio.

Il fatto è che il nuovo è semplicemente.. "nuovo". Vale a dire, qualcosa che non era prima, e che poco ha a che fare con ciò che era prima.

Il nuovo non è cambiare Cristo con Yogananda, Ramana Maharishi, o Sai Baba. E il nuovo ancora non è Saint Germain o l'arc. Michele, o gli Arturiani, o le Pleiadi, o Ashtan Sheran.

Il nuovo è semplicemente un modo di essere, sincero. Un nuovo punto di osservazione, e di sperimentazione.

Non ha che fare con individui o maestri. Seppur necessariamente li comprenda. Ma li comprende perché tutti insieme, noi e loro, e noi in rappresentanza di loro, stiamo entrando nel nuovo.

Noi siamo qui perché spesso abbiamo fatto questo in altri spazi, in altri sistemi. Abbiamo consentito, permesso il passaggio di nuove espressioni di vita e nuove manifestazioni.

Siamo stati "scelti", e mandati, e abbiamo scelto e ci siamo mandati qui, per fare di nuovo una cosa che ci viene bene da fare, che per noi è "vecchia", nel senso che fa parte delle nostre esperienze di manifestazione.

Siamo stati scelti e mandati per aprire i varchi. Per aprire i portoni, e permettere "l'invasione" delle nuove energie.

Invasioni benevole, delicate, amorevoli, seppur dirompenti, soprattutto se inutilmente e ingenuamente ostacolate.

Per molti il cambiamento non va bene perché devono, a loro dire, abbandonare qualcosa che conoscono. Devono abbandonare il Cristo, o il Buddha. Devono abbandonare Sai Baba, o i Maestri della tradizione.

Abbandonare perché, a loro dire, o nelle loro paure, il cambiamento porta ad una loro "sostituzione".

Ma il nuovo non "sostituisce". Si afferma, semplicemente. E tutti ne fanno parte.

In realtà, noi abbiamo sempre difficoltà a disfarci di cose che non ci servono più.

Che non ci servono perché inevitabilmente cresciamo, perché cambiano i gusti, perché mutano i quadri di riferimento, e gli spazi.

Così, spesso, rimaniamo talmente pieni di cose che non rispondono più al nostro nuovo modo di vivere, oltre che di sentire, che non residua spazio per altro nel nostro mondo.

Per noi stessi, perfino.

Ma ciò che non serve più a noi, può servire a qualcun altro. O a qualche altro spazio, a qualche altro sistema di coordinate. E, magari, ci sono esseri che si occupano di questo, nell'enorme e variegata economia del cosmo. Che si occupano di questi trasferimenti, traslochi di cose ed energie da un campo ad un altro.

Così non è necessario avere rimpianti. Se abbiamo già gustato una cosa, se ne abbiamo fatto buono e giusto uso, se l'abbiamo vissuta abbondantemente, perché insistere ancora quando non è più funzionale ai nostri spazi?

È tempo di andare oltre. In maniera amorevole. Con grazia. Con consapevolezza, che è la chiave di ogni cosa.

E nuove porte si apriranno, senza che sia necessario introdurre alcun cavallo di Troia all'interno.

Nuove porte dalle quali potranno entrare centinaia, migliaia, di nuove avventure. Che non escluderanno nessuno che vorrà essere incluso. Che non sostituirà alcun maestro, se il suo messaggio sarà letto in modo aperto. Perché ogni maestro che si rispetti è già oltre il nuovo e lo stesso cambiamento, e il suo messaggio contiene sempre i germi del nuovo. Anche di ciò che sarà "nuovo" dopo questo nuovo.

Ma dipende tutto dalla nostra "lettura" delle cose. E dalle nostre fisime o ossessioni, blocchi o fanatismi.

Perché nulla è mai fermo nell'universo. Tutto muta. E sta a noi decidere se seguire il cambiamento, agevolarlo, imprimerlo, lasciare il segno, con la nostra ingegnosità di creatori, o cercare in tutti i modi di fermarlo, ostacolarlo, respingerlo, battaglie che sono tutte, comunque, già perse in partenza.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

Rohar - Marius Lion



P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.

Quindi, dov'è il problema?

---

Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.

Marius Lion/RoHar